Anno XXXVIII — Venerdì 29 Luglio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 183

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 15.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

COME FU UCCISO IL MINISTRO PLEHVE

La bomba uccise altre dieci persone

I PARTICOLARI DELL'ORRIBILE FATTO

Un'altro amico fedele dello Zar fu ucciso: Venceslao Costantinovic Plehve, ministro dell'interno della Russia. Una bomba, lanciata sotto la sua carrozza, mentre si recava alla stazione, gli tolse la vita, facendo orrido scempio del suo corpo.

Poche settimane fa, è stato assassinato il Governatore della Finlandia Bobrikoff, dopo toccò la stessa sorte al Governatore dell'Armenia, Andrejeff ambedue esecutori freddi, sistematici, terribili d'una politica che mirava a sopprimere le due antiche stirpi che abitano in quelle regioni.

Venceslao Plevhe era giovane; non aveva che 56 anni. La sua carriera fu splendida. Entrato nella magistratura si distinse per il suo accanimento contro i tedeschi, gli ebrei, i piccoli nobili, i letterati. Diventò presto governatore.

Ma dove più si distinse fu come segretario dello Stato della Finlandia, regione tedesca della Russia, che chiedeva una sola cosa: il rispetto della propria lingua. De Plehve, esecutore della volontà sovrana, s'adoperò con ogni mezzo per russificare la Finlandia. E raccolse l'odio più feroce; forse la bomba che l'ha colpito fu gettata da un finlandese.

Diventato ministro dell'interno non ebbe più ritegno la sua avversione agli ebrei e ai tedeschi. Si attribuiscono alla sua iniziativa i massacri degli ebrei a Kischeneff; ed è sua opera principalmente la persecuzione spietata contro quanti in Russia anelano un po' di libertà.

Egli era ultimamente il braccio destro dello Zar che ha di nuovo adottato il regime più spietatamente autocratico.

La bomba che squarciò il corpo del ministro Plevhe diede un lampo sinistro per l'avvenire della Russia. La disfatta che le si prepara nell'Estremo Oriente darà forse l'ultima spinta ad un rinnovamento interno che potrebbe essere la sua salvazione, come la sua rovina.

La Russia, questo immenso mosaico di popoli, uniti da un'idea religiosa più che politica, è entrata in una crisi, che il mondo, il quale ne riteneva fino a ieri formidabile la compagine, segue con crescente stupore.

I primi particolari

L'impressione nell'alta società

Pietroburgo, 28. — L'attentato contro Plehve fu commesso presso il ponte della stazione di Varsavia. Davanti al ponte vi è un ristorante. Presso la finestra stava seduto un giovane che guardava attentamente quanto accadeva nella strada. Vedendo l'equipaggio del Plehve lanciò la bomba dalla finestra.

Alcuni dicono che essa scoppiò sotto la carrozza, altri invece dicono entro. La testa del Plehve rimase staccata dal busto; la esplosione fu talmente forte che tutti i vetri delle case di fronte alla stazione e verso il ponte furono infranti.

La polizia coprì la salma del Plehve con un drappo, quindi lo trasportò via.

L'assassino fu arrestato sulla porta del ristorante mentre ne usciva; gli fu trovatta addosso un'altra bomba.

Si trovarono tracce di sangue sul viso dell'assassino.

Appena compiuto il delitto la folla si riunì rapidamente sul luogo ove la bomba era scoppiata, ma si ritirò precipitosamente quando corse la voce che l'assassino aveva una seconda bomba. Si afferma che questa voce risponde alla realtà, ma che la seconda bomba fu immediatamente sequestrata. Agenti di polizia a piedi ed a cavallo ristabilirono la circolazione; la folla fuggì in tutte le direzioni. L'emozione nel pubblico è grande; si dice che vi siano numerose vittime della esplosione però, la maggioranza feriti e anche soltanto contusi e fra questi una donna con un bambino; ma alcuni altri, fra cui un funzionario della polizia, che faceva servizio di vigilanza per il passaggio del ministro, sarebbero morti.

Anche nell'alta società vi è impressione enorme.

Dieci morti con Plehve

« Non uccidetemi! »

Pietroburgo, 28. — Dieci persone sono rimaste morte ovvero ferite nell'esplosione della bomba che uccise Plehve; tra le vittime vi sarebbero un generale, un colonnello e un complice dell'assassinio. I feriti furono trasportati all'ambulanza militare. L'assassino è gravemente ferito e fu arrestato mentre tentava di fuggire.

Al momento dell'arresto disse agli agenti:

Non uccidetemi.

Il corpo di Plehve fu lanciato a parecchi metri di distanza dalla vettura; sul ponte si vedono larghe chiazze di sangue. Una quantità enorme di pietre del selciato fu lanciata a destra e a sinistra del cadavere.

Il ministro fu trasportato nel suo palazzo, ove si recitarono delle preghiere questa sera. L'assassino per sviare i sospetti portava l'uniforme di impiegato del Ministero delle vie di comunicazione.

Un testimonio dell'attentato

Questo è nulla!...

Pietroburgo, 28. — Un mugik testimone dell'attentato contro Plehve intervistato da un giornalista narra che il cadavere del cocchiere di Plehve fu lanciato a venti metri di distanza. Quando l'assassino fu arrestato gridò: « Questo è nulla in confronto di quanto deve accadere! Non sono solo ».

Il mugik aggiunge che oltre al ministro ed al cocchiere vi furono due morti. Ha fatto curiosa impressione sulla popolazione il fatto che una vicina cappella non ha subito nessun danno mentre nelle case vicine tutti i vetri furono spezzati.

Si dubita che l'individuo arrestato sia l'assassino

Pietroburgo, 28. — L'individuo arrestato all'uscita del ristorante *Varsavia* è soltanto sospettato autore dell'attentato contro il ministro De Plehve.

L'attentato ebbe luogo sul Ismailowna Prospect ad un centinaio di metri di distanza dalla stazione di Varsavia. L'assassino poteva facilmente conoscere il giorno esatto del passaggio di Plehve, perchè lo Czar riceve i ministri in un giorno destinato per ciascuno.

Ciò che dice la stampa

I giornali romani

Roma 28. — Tutti i giornali, compreso l'*Avanti*, deplorano e stigmatizzano il barbaro delitto, la strage in cui caddero anche parecchi innocenti. Ma rilevano (e questo fa sopratutto la *Tribuna*) che la politica di Plehve era imperniata a criteri troppo repressivi ed unitari. Egli ultimamente ottenne dallo Zar, debole, sopraffatto da questo energico uomo che era d'accordo col capo del Santo Sinodo, un decreto di abolizione dei governi locali, *zemstows*. Egli non voleva nè banche nè industrie, ma fare della Russia un paese d'agricoltori.

La *Patria* dice che il Re si mostrò addoloratissimo nell'apprendere la notizia dell'assassinio del ministro russo. Ha voluto che venissero subito comunicati allo Zar i sensi delle sue più vive condoglianze.

I giornali inglesi

Londra, 25. — L'uccisione del ministro Plehwe non ha prodotto alcuna manifestazione di sorpresa data la violenza settaria del De Plehwe e dati i sistemi politici dei russi; la soppressione del ministro dell'interno rientra secondo gli osservatori inglesi, nell'ordine naturale delle cose.

Il secondo in cinque anni

Plehve, che odiava tanto i tedeschi era d'origine tedesca. Fanatico russificatore egli sarebbe andato avanti col ferro e col fuoco. E' una figura la sua più fosca di quella del suo predecessore Sipiaguin, ucciso cinque anni fa.

L'invenzione di un furiere dei bersaglieri

Roma, 28. — Il furiere maggiore del secondo reggimento bersaglieri, Bonzo, ha inventato un ordigno per preservare dalle disgrazie dei tiri a segno e per il quale ha ricovuto il brevetto di prerogativa.

Secondo questo congegno si ottiene un grande risparmio di temdo, una notevole riduzione di personale per la registrazione dei punti e per l'otturazione dei buchi nei bersagli e si rendono assolutamente impossibile le disgrazie che finora si ebbero a verificare.

Furono eseguiti esperimenti davanti agli ufficiali di quel corpo che trovarono l'invenzione del Bonzo di grande utilità.

LE NOTIZIE della guerra

Navi russe distrutte?

Londra, 28. Si ha da Ci-fu che alcuni profughi riferiscono che i giapponesi hanno torpedinato la notte del 21 corr. e distrutto il *Burukoff* e altre due controtorpediniere.

Il corrispondente del *Daily Express* a Ci-fu dice che un combattimento di torpediniere avrebbe avuto luogo il 25 a Porto Arturo. Una controtorpediniera russa sarebbe stata affondata. Le perdite sarebbero rilevanti da ambo le parti.

Si ha da Tokio che la flotta russa di Vladivostok è stata segnalata all'alba di ieri, 27, a 60 miglia al largo della baja di Tokio. La squadra si dirigeva al sud.

Altri dispacci da Tokio dicono che i giapponesi hanno inviate molte truppe a Niu-ciuang. Esse sono accampate presso la città. La flottiglia dei trasporti è entrata nel porto.

Un convegno a Kiel fra Guglielmo e lo Zar

La squadra tedesca in appoggio dei russi?

Londra, 28. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo, 27: « Si assicura che l'ammiraglio ha dato ordine di fare i preparativi affinchè lo Zar possa accompagnare la prima squadra del Baltico fino a Kiel, ove avrà un'intervista con l'Imperatore Guglielmo. Si calcola molto nei circoli marittimi sull'effetto di quest'intervista, che sarà una specie di sanzione del buon accordo esistente fra i due Governi. Gli ufficiali della squadra sperano in un appoggio amichevole da parte delle navi da guerra tedesche stazionanti sulla strada d'oriente. Venticinque delle migliori navi della flotta tedesca avrebbero già preso posizione sopra questa rotta ».

BERTESI NON SI DIMETTE

Modena, 28. — Da qualche giorno si dava per sicura la notizia che il socialista on. Bertesi intendesse dimettersi da deputato in seguito alla sconfitta subita nelle elezioni amministrative. Ora invece si accerta che l'on. Bertesi nell'attuale momento politico non pensa di dimettersi

Epidemia intestinale nel 13° fanteria

Padova, 28. — In seguito alla voce diffusissima che molti soldati del 13 fanteria, reduci dai campi di tiro, fossero stati colpiti da catarro intestinale (diarrea sanguigna), volli assumere informazioni dirette.

Ho potuto così assodare che oltre quaranta soldati sono ammalati degenti al locale Ospedale militare, e alcuni in condizioni allarmanti. La malattia, senza avere assunte nelle forme generali carattere di gravità, lascia però una prostrazione di forze impressionante.

LA MACCHINA PER VOLARE

Londra, 27. — Si ha da New York che l'ingegnere Olland, inventore dei battelli sottomarini che portano il suo nome, inventò una macchina per volare che egli stesso proverà fra una settimana.

Essa consiste in quattro ali della grandezza di tre metri circa ciascuna (due applicate alle spalle e due alle coscie), mosse per mezzo di pedali. La macchina è composta di alluminio e di filo di ferro e non pesa più di dieci chili. Le ali sono ricoperte di seta.

Per mettersi in moto bisognerà slanciarsi nel vuoto a qualche metro da terra: soltanto per i primi colpi bisognerà fare uno sforzo nel battere le ali; in seguito si potrà volare tranquillamente come un uccello e raggiungere la velocità di un treno diretto. In caso d'un guasto non v'è alcun pericolo di fare la fine di Icaro, poichè la macchina scenderà lentamente a terra. L'Olland assicura che fra pochi anni la sua macchina diverrà popolare come la bicicletta.

Asterischi e Parentesi

— Un bazar di baci.

Il nuovo mondo è decisamente chiamato a divenire una fonte inesauribile di divertimento pel mondo vecchio. Non passa giorno senza che il telegrafo ci porti il racconto di qualche fatto straordinario. Ecco l'ultimo:

A Cincinnati, nell'Ohio s'era organizzato giorni addietro un gran bazar di beneficenza in una chiesa metodista della città.

Il bazar non faceva, per molti affari, allorchè le signore che accudivano alla vendita, ebbero un'idea profana, forse, ma ingegnosa.

— Noi ci faremo baciare dai signori — dichiararono esse — ma, ben inteso, per una equa retribuzione.

Detto fatto, si fissò la tariffa: un franco per le giovani, un franco e mezzo per le signore maritate, e due franchi e mezzo per le vedove.

Per aumentare l'attrattiva si convenne che i signori si sarebbero messa una benda sugli occhi, ma, dopo il bacio avrebbero avuto il diritto di sollevare la benda.

Per un'ora le cose andarono a meraviglia, e le signore fecero buoni incassi.

Uno dei compratori si segnalò per la sua generosità. Pagò il bacio il quintuplo della tariffa, ma poi, alzando la benda, s'accorse di aver baciato la moglie.

Tableau!

Il giubileo secolare

DELL'IMPERO AUSTRIACO

(1804-1904)

Sta compiendosi il secolo da quando Francesco II, imperatore romano e germanico, erigeva i possessi austriaci aviti in impero ereditario, inaugurando la breve serie degli imperatori d'Austria (11 agosto 1804).

Napoleone aveva già aperta la sua meravigliosa parentesi d'onnipotenza, che per qualche lustro riassunse, colla gloria delle armi invincibili, la supremazia politica e dispotica del regime europeo. La Francia, che aveva spezzate le catene di una secolare monarchia, proponeva al « console a vita », per organo del Senato, la dignità imperiale; e già il papa s'apprestava ad accorrere da Roma a Parigi per ungervi solennemente il potentissimo eletto e apostrofarlo col « *vival in aeternum!* »

La Germania, abbattuta dalla furia dell'indeprecabile gigante militare e politico, attraversava giorni d'angoscia. A Parigi, Talleyrand vendeva ai migliori offerenti larghi tratti di territorio tedesco, e la porpora cesarea dell'insufficiente nipote di Giuseppe II, l'imperatore Francesco, andava sdruscendosi ogni dì più.

Capì, allora, costui qual peso enorme fosse pel suo debole capo la corona di Carlo Magno e di Carlo V; e — pensando di scambiare il vecchio impero con un ingrandimento del potere di sua stirpe — assicurò la dignità imperatoria agli Absburgo col più modesto titolo del dominio austriaco. Ma il suo disegno fu mandato a vuoto dalla celerità usata da Napoleone nel formare la Confederazione Renana, già costituita prima che l'anima lorenziniana di Francesco avesse deposte del tutto le sue apparenti insegne di imperatore romano-tedesco.

**

Fin da allora — nell'apogeo della potenza napoleonica — si manifestò la linea tragica del fato, che inesorabilmente doveva colpire gli Absburgo, coi riverberi abbaglianti delle guerre e degli eccidi, e coi rossi riflessi del sangue, in una sorte pietosa che avrebbe potuto tentare il genio di Sofocle.

Due volte Francesco vide Vienna in potere del nemico, nel 1805 e nel 1809, e forse anche del rinnovellato impero non sarebbe più rimasta traccia, se non fosse intervenuta la « politica del fior d'arancio », stabilità quale fulcro augurale della Casa absburgica e consacrata coi legittimi amplessi dagli esametri famosi:

Bella gerant fortes: tu felix, Austria, nube!
Nam quae dat aliis Mars, dat tibi regna Venus.

Come il duca Alberto V l'« illustre » — poi imperatore — aveva sposato la figliuola di Sigismondo imperatore e re (1437) e ne ereditava il diadema di Santo Stefano; come Federico III — duca, poi arciduca austriaco — otte-

---

Giornale di Udine (96)

Un processo celebre

— Non so — mormorò — temo che ciò che considerate una lieta novella non sia tale per me. Nessuna nuova potrebbe essere lieta, tranne...

— Come? — domandai, prendendole una mano, con un sorriso che avrebbe dovuto rassicurarla. — Parlate: non abbiate timore.

Ma essa tremava. Il duro fardello aveva pesato su lei così a lungo che era diventato quasi una parte di lei stessa. Come poteva persuadersi di essere sollevata, e che ogni pericolo fosse svanito per sempre?

Ma quando conobbe tutta la verità: quando con tutto il fervore, ed il tatto di cui ero capace, le dimostrai come i suoi sospetti fossero senza fondamento, e che Trueman Harwell, e non sua cugina Mary, era il vero colpevole, le sue prime parole furono una preghiera di vedere subito Mary.

— Conducetemi da lei! Oh, non avrò pace fin tanto che non le avrò chiesto perdono in ginocchio. Oh! quanto fui ingiusta!

Vedendola in quello stato, credetti opportuno obbedirle senza indugio, e fatta venire una carrozza la accompagnai in casa della cugina.

— Mary mi disprezzerà: non vorrà più guardarmi, e la ragione — andava esclamando lungo la via. — Un oltraggio come questo non si può perdonare. Ma Dio sa se i miei sospetti erano fondati! Se voi sapeste.....

— So tutto — disse interrompendola — Mary sa che le più convincenti prove pesavano su di lei, e ne era atterrita, nè sapeva come avrebbe potuto scolparsi. Ma.

— Aspettate, oh, aspettate, Mary ha detto questo?

— L'ha detto.

— Oggi?

— Sì.

— Allora essa è cambiata.

Non le risposi: volevo che ella stessa se ne assicurasse. Ma quando pochi minuti più tardi la carrozza si fermò, ed io mi precipitai con lei nella casa che era stata scena di tanta calamità, fui sorpreso dal mutamento avvenuto nel suo aspetto.

Gli occhi erano brillanti, le guance rosate, la fronte scevra da ogni nube: così rapidamente il ghiaccio del dolore si fonde al sole della speranza.

Thomas nell'aprirci la porta disse:

— Miss Leavenworth è nel salotto.

Vedendo che Eleonora era appena capace di muoversi per l'emozione, le proposi di aspettare alquanto per ricomporsi.

— No, no, subito... non posso aspettare.

E guizzandomi dalle mani attraversò la sala, e stese la mano per aprire la tenda, quando questa venne rialzata d'improvviso, e Mary comparve sulla soglia.

— Mary!

— Eleonora!

Il suono di quelle voci diceva tutto.

Non era necessario per comprendere che io vedessi Eleonora cadere ai piedi di Mary, nè come questa rapidamente la rialzasse. Nè di udire le frasi: « Fui troppo colpevole verso di voi: non potete perdonarmi » e la risposta: « La mia vergogna è grande abbastanza perchè io debba tutto perdonare » per comprendere, dico, che ogni ombra fra queste due donne era dissipata come una nube, e che per l'avvenire le attendeva una serie di lieti giorni di confidenza e di affetto.

Tuttavia, quando una mezz'ora più tardi udii aprirsi l'uscio della stanza dove mi ero ritirato, e vidi Mary ritta sulla soglia col viso composto a sincera umiltà, confesso che rimasi sorpreso.

— Benedetta la vergogna che purifica — mormorai, e avanzandomi le stesi la mano con un rispetto ed una simpatia che non mi sarei mai creduto capace di risentire per lei.

Il mio atto parve commoverla: arrossendo vivamente,

— Vi ringrazio — ella disse — vi debbo essere molto grata: e quanto debba esserlo non l'ho mai compreso

neva pel figliuol suo Massimiliano, imperatore *in fieri*, la mano della figlia di Carlo il Temerario, e che da lui, sui vermigli pianori di Nancy, raccoglieva in nome della sposa il retaggio dei possessi borgognoni (1477); come Filippo il Bello, congiungendosi a Giovanna di Castiglia, la « pazza, » riuniva le corone di Germania e di Spagna sulla fronte del figliuolo Carlo V.; come l'astuto Ferdinando, marito di Maria di Boemia e d'Ungheria, poteva per essa, dopo la fatale giornata di Mohacs (1526), in qualità di erede dell'ultimo Jagellone, consacrare ad austriache fronti i serti di Stefano e di Venceslao; così Imene si fa sensale di gloria e di potenza anche per l'Austria di Francesco, suo primo imperatore, e la figlia di questi Maria Luisa, la « stoltissima bionda », sale diciannovenne al talamo di Napoleone, divorziato dalla matura *ex-merveilleuse* Giuseppina Tascher de la Pagerie, scoronata a quarantasette anni; e cinque regine reggono il manto nuziale della novella imperatrice (1810).

Quarantadue anni tenne lo scettro Francesco imperatore, debole di mentalità, fantoccio insignificante nelle mani del furbo e protervo Metternich. Egli fu crudele, accanito sostenitore delle antiche arti di regno; poggiò tutta la forza del governo nel *divide et impera*: beneficò spie, rizzò forche, richiamò in onore il « gabinetto nero » per potere con astuzia violare la corrispondenza epistolare dei sudditi.

**

Gli successe, nel 1835, Ferdinando I, nato da lui, debole, epilettico, ipocondriaco, indolente. Metternich, gran cancelliere dell'impero, ne fu il vero e costante Giove, al cui muover di ciglia tremavano ben undici varie schiatte, dibattentesi sotto uno scettro solo, fra la negata giustizia e la reazione tirannica. Con Metternich, una legione di funzionarii, despoti delle sostanze e della vita dei cittadini, ovviavano ad ogni progresso, ad ogni civile conquista, sotto l'egida vantata dello « zelo per la famiglia imperiale.»

Quando — nel dicembre 1848 — sembrò che tutto l'impero si sciogliesse nelle sue semisecolari connetture, al soffio irrefrenabile della rivoluzione, il pavido Ferdinando — colle mani tremule pel mal caduco, col rosario alle labbra — abdicava in favore del nipote, figlio del fratel suo Francesco Carlo; e il novello imperatore fu Francesco Giuseppe, allora diciottenne, ed oggi ancor imperatore d'Austria e re d'Ungheria, dopo una virilità ardua e pericolante, vecchio d'una tetra ed infausta vecchiaia.

Francesco Giuseppe da cinquantasei anni riassume in sè la storia dell'impero che ora compie il suo secolo. Erede della più superba famiglia del mondo, vide la supremazia germanica passare dalla sua prosapia a quella degli Hohenzollern. Credente fino al fanatismo, non potè far trionfare gli ideali cattolici della sua giovinezza. Sanguinario per necessità, impiccatore e fatalista, vide i più terribili segni del destino colpire la sua Casa colle morti violente, cogli assassinii, coi suicidii, coi misteri di sangue e di dolore che contaminano senza tregua la reggia. Nè meno la vittoria dell'armi, pur sorridendogli, gli mantiene le più belle provincie del suo dominio conteso. Nè meno lo spezzare i vincoli delle truci tradizioni del Metternich e dello Schwarzenberg, gli giova politicamente. I suoi popoli si dilaniano a vicenda. Il *Reichsrat* recita una continua commedia tragica. Il semitismo infuria. La Corte è popolata di nevrasteniche altezze imperiali. Le *mesailliances* hanno definitivamente sepolto il distico nuziale della fortuna austriaca. Arciduchi che fuggono pel mondo, sui mari, in terre ignote; Massimiliano fucilato al Messico; Carlotta pazza; Rodolfo ucciso o suicida a Meyerling; l'ereditario di risulta, clericale arrabbiato e minato dai tubercoli; spenta sotto il coltello anarchico la bella imperatrice Elisabetta, di quella poetica, strana, terribile famiglia dei Wittelsbach che attraversò reiteratamente come un funebre sogno le dinastie d'Austria e di Francia....

**

— Questi — senza parlare dei fermenti dissolutivi della politica austro-ungarica — i più salienti ricordi dell'impero consacrato, or fa un secolo, dalla stolta e procace viltà di un imperatore impari alla grandezza dello Stato affidatogli.

Ritto come uno spettro in mezzo alle rovine, Francesco Giuseppe, più che settuagenario, oggi non rappresenta più che un simbolo, che la forza centripeta del potere dinastico, unico ostacolo alla violenza centrifuga delle lotte in nome della nazione.

Ed il crepuscolo che cala sopra una corona, di cui si comanda ufficialmente il giubileo, desta il raggio livido e bieco delle grandi sciagure.... *Icaro.*

Cronaca Provinciale

Da GEMONA
Festeggiamenti

Ci scrivono in data 28:

Nell'occasione dei festeggiamenti che il prossimo agosto si svolgeranno qui pel centenario del Padre Basilio Brollo, avrà pure luogo a cura d'uno speciale comitato un grandioso ballo popolare il giorno di domenica 7. L'orchestra composta di ben 15 distinti professori e diretta dal notissimo maestro Rambaldo Marcotti suonerà i migliori ballabili dello scorso carnevale.

Il luogo adibito al ballo, posto in posizione amena e ricco di frescura, ai piedi dello storico Castello gemonese, sarà fornito di speciale *buffet* provvisto di eccellente birra, gasose, ed ogni refrigerante, si che fin d'ora possiamo assicurare i nostri ballerini che loro nulla sarà a mancare. Speriamo frattanto nella clemenza di... Giove Pluvio.

Da PORDENONE
Il regolamento e l'organico municipale — Diceria falsa.

Ci scrivono in data 28:

Nell'ordine del giorno per la seduta del Consiglio comunale, che avrà luogo giovedì 4 agosto p. v. è segnato per la terza volta il nuovo regolamento e l'organico degli uffici municipali. Auguriamo che l'importante argomento possa essere finalmente discusso e approvato.

**

Si è sparsa la voce che nei comuni di Aviano e Roveredo in piano sia avvenuto qualche caso di colera. La notizia è completamente inventata. Le condizioni sanitarie dei due comuni sono perfettamente normali; come di solito nella stagione estiva, vi è qualche caso di dissenteria.

Da CIVIDALE
Distribuzione di premi

Ci scrivono in data 29:

Domenica 31 corr. alle ore 8 ant., nel cortile interno delle Scuole Urbane, avrà luogo alla presenza delle autorità, di molti invitati e del pubblico, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari del Comune.

Da POVOLETTO
Ucciso da un fagiuolo

Il bambino Umberto Nicoletti di Giacomo di mesi 4 da Ravosa, raccolto da terra un fagiuolo, lo ingoiò. Il fagiuolo era troppo grosso e rimase nella trachea.

I genitori, accorsi, tentarono invano di farglielo rigettare. Il bambino fu allora condotto al vostro ospitale, ma qui pure ogni tentativo per estrargli il fagiuolo tornò inutile ed il poverino dovette soccombere.

Da SPILIMBERGO
Furto in chiesa

Ignoti furfanti, rotta un'inferriata penetrarono nella chiesa di Pielungo e non contenti di aver manomesse le cassette per le elemosine, spogliarono anche l'immagine della Madonna dalle gioie esposte.

Il danno complessivo ammonta a lire 150.

Il furto venne denunciato e l'autorità pratica diligenti ricerche.

Da SEQUALS
Colto da paralisi

Mentre giaceva sulla paglia nella stalla di Cristofoli Francesco, certo Rigo Domenico di anni 53 da Taet di Villafranca, bracciante, veniva colpito da congestione cerebrale e rimase paralizzato nella metà destra del corpo.

Non avendo mezzi per procurarsi più conveniente alloggio, in seguito a parere del nostro dott. Agosti, venne dal Municipio fatto tradurre nell'ospitale civile di Spilimbergo.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Un impresario carnico assassinato in Austria

Ci scrivono in data 28:

Giunge notizia che nelle vicinanze di Klagenfurt venne rinvenuto il cadavere, coperto di ferite, di G. B. Polzot, fratello del noto perito sig. Damiano Polzot di Avausa, frazione del Comune di Prato Carnico. E' subito partito per Klagenfurt il dott. Guidetti medico di Ovaro e cognato del morto.

Da ENEMONZO
Piccolo incendio

Ci scrivono in data 28:

Nel pomeriggio d'oggi verso le 16 si manifestò un piccolo incendio nel nuovo locale che fa costruire il sig. G. De Marchi.

Il fuoco venne però subito spento; i danni sono lievissimi.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 29 Luglio ore 8 Termometro 18.5
Minima aperto notte 12.6 Barometro 754
Stato atmosferico: vario Vento: N. E
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 29. Minima 17.1
Media: 22 445 acqua caduta m. m.

Fra giorni pubblicheremo un nuovo romanzo di grande interesse.

La vertenza dei muratori risolta

Ieri la questione agitata in seno alla classe dei muratori, per la riconquista di ciò che era già stato concesso nel 1902, è stata definitivamente risolta.

In una sala della Prefettura, sotto la presidenza del cav. Vitalba, in sostituzione del Prefetto assente, ebbe luogo una numerosa riunione di imprenditori.

I muratori erano rappresentati dal segretario della Camera del Lavoro Nicola Trevisonno.

Dopo animata e lunga ma serena discussione tutte le richieste dei lavoratori furono accettate. E fu così redatto un concordato, per effetto del quale le tariffe vengono così riconosciute: muratori, prima categoria, lire 0,32 - seconda 0,30 - terza 0,28 all'ora; garzoni ed apprendisti, prima categoria 0,24 - seconda 0,16 - terza 0,10; manovali, prima categoria 0,22 - seconda 0,18 - terza 0,16.

Quanto all'orario gl'imprenditori si obbligano di accettare quello fatto dal Comune ai muratori suoi dipendenti.

Sarà poi officiato il sindaco perchè secondo questo orario voglia far suonare la campana del Castello per segnare la ripresa del lavoro nelle ore pomeridiane.

Così la vertenza è stata risoluta pacificamente come il *Giornale di Udine* fin dal principio aveva augurato.

Pertanto i muratori sono convocati per domani sera, alle ore 6 e mezzo, per prendere atto della convenzione ieri stipulata.

XXIX LUGLIO

Hanno mutato la data della commemorazione ufficiale — ma il popolo ricorda in questo giorno. Ricorda che una mano folle e cieca ha colpito il Sovrano leale e buono d'un paese libero e civile; ricorda che la mano di quel sicario ha troncato la vita d'un uomo semplice, generoso, sprezzante della morte, amantissimo della patria, d'un soldato e d'un Re, degni d'Italia.

La tragedia di Monza ha profondamente scosso il popolo italiano; dall'anima sua partirono le grida del dolore più sincero e dello sdegno più santo. E intorno alla bara benedetta del Re Buono si rinnovò il patto della concordia fra le genti italiane.

Ch'essa duri! Che la ricordanza di quella notte di terrore sia monito severo e sia rude richiamo ai doveri che abbiamo tutti verso la civiltà e verso la patria.

L'ASPETTO DELLA CITTA'

In tutti gli edifici pubblici ed in moltissime case private è esposta la bandiera abbrunata a mezz'asta. Il vessillo sventola sul castello e dal palazzo comunale. I cittadini verso le dieci cominciano a dirigersi verso via della Posta ove la Palestra di Ginnastica è aderta al pubblico per il pellegrinaggio al busto del Re Buono.

ALLA PALESTRA

Poco dopo le dieci la Palestra è aperta al pubblico.

Il busto di Umberto I spicca sotto un baldacchino ed ai lati della nicchia sono disposte le bandiere dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, del Friuli Orientale, di Trieste, della Lega XX Settembre, dell'Istria e dei Moti del Friuli nel 1864. Sotto il busto un grande drappo nero reca in parole d'argento la prima parte della preghiera della regina:

« PER QUEL SUO SANGUE VERMIGLIO — CHE SGORGO' DA TRE FERITE — PER LE OPERE DI BONTA' E DI GIUSTIZIA — CHE COMPI' IN VITA — SIGNORE PIETOSO E GIUSTO — RICEVETELO NELLE VOSTRE BRACCIA — DATEGLI IL PREMIO ETERNO. *Margherita di Savoia* »

LE CORONE

Tutto all'intorno sono disposte piante di sempreverdi e sotto il busto posano tre magnifiche corone di fiori freschi colle seguenti scritte:

Al Re Buono le Signore Udinesi - Reduci e Veterani a Umberto I. - Circolo Liberale Costituzionale.

La prima corona a nome delle signore Udinesi fu portata dalla signora Pecolli, e la seconda da alcuni reduci e la terza da un gruppo di soci del Circolo Liberale Costituzionale.

Fanno il servizio d'onore i reduci fregiati delle medaglie ed alcuni soci del Circolo Liberale.

Appena aperta la Palestra cominciò il mesto pellegrinaggio. Notammo persone d'ogni classe e condizione; signore, popolane, operai, studenti e professionisti.

Anche quest'anno la semplice e mesta manifestazione riuscì degna del patriottismo degli Udinesi.

IL TELEGRAMMA DEL CIRCOLO LIBERALE

Il Presidente del Circolo Liberale ha spedito il seguente telegramma:

« *Primo Aiutante di Campo*
S. M. il Re Roma

Circolo Liberale Udinese prega Vostra Eccellenza farsi interprete presso Sua Maestà, ricorrenza mesto anniversario, sentimenti viva e perenne devozione casa Sabauda.

Doretti, presidente »

LA MUSICA SOSPESA

Per la mesta ricorrenza l'autorità comunale ha sospeso questa sera il concerto della banda cittadina.

Alla Camera del lavoro

Alla votazione di domenica 7 agosto per la nomina della Commissione esecutiva, l'ufficio centrale ha deciso che potranno prendervi parte soltanto quelle sezioni che entro giovedì prossimo avranno pagato alla segreteria della Camera, almeno la metà delle quote pel 1904.

Fu pure deciso che soltanto i ferrovieri possano votare per delegazione.

Per i fatti d'Innsbruk

Da un amico della *Dante* di Trieste, furono versate al Comitato udinese lire 886, da lui raccolte in segno di protesta per i fatti d'Innsbruk.

Beneficenza. Da persona che desidera serbare l'incognito abbiamo ricevuto lire 2 per la famiglia da noi raccomandata.

Come vanno le cose in prefettura

Ci scrivono:

Sapreste dirmi come vanno, come possono andare le cose della nostra prefettura? — Sono stati tolti alla prefettura di Udine, per darli al Ministero dell'interno due consiglieri, operosi e valenti ambedue e per giunta conoscitori del paese; il dottor Mulloni e il dott. Lanari. E non furono ancora sostituiti: al posto del consigliere Mulloni fu destinato un consigliere Magaldi, ma — benchè siano passati dei mesi — non s'è visto qui nessuno. E al posto del consigliere Lanari si penserà fra sei mesi dopo che si sarà trovato per l'Italia un consigliere che si degni di venire nel Friuli.

Intanto la prefettura invece di tre non ha che un consigliere, il quale di giunta ora, per parecchie settimane, deve dedicarsi alla leva.

Per cui, essendo assente, in regolare licenza di un mese il regio prefetto, alla prefettura non resta che il consigliere delegato, cav. Vitalba, sperimentato funzionario senza dubbio, ma non credo in grado di fare miracoli, ovvero sia di sbrigare e far sbrigare gli affari di una provincia di seicentomila abitanti.

Per esempio, con due consiglieri come fanno a tenere il consiglio di prefettura? Si sa che i consigli di prefettura sono abbastanza di frequente necessarii per sbrigare interessi di privati, anche importanti; per esempio l'espropriazioni per causa d'utilità pubblica.

Così va il mondo... in Italia, anzi nel Friuli. Il Governo centrale, visto che i friulani non gli danno il menomo fastidio, non gli chiedono mai nulla anche di quanto per istretto elementare diritto loro perverrebbe, va a poco a poco disinteressandosi della nostra provincia, come se non appartenesse al Regno.

Credetemi *Un provinciale*

Società Alpina Friulana
La salita del Canin

La gita al Monte Canin, progettata per i giorni **14 e 15 agosto** secondo il programma pubblicato nell'*In Alto*, avrà luogo invece nei giorni **7 e 8 agosto**, per evitare la coincidenza con i festeggiamenti Udinesi.

Il programma resta modificato come segue:

Domenica 7 agosto

Ore 6.17 partenza da Udine per Chiusaforte
» 9.— partenza da Chiusaforte a piedi
» 13.— arrivo al Ric. di Nevea. Pranzo
» 16.30 partenza dal Ricovero di Nevea
» 19.30 arrivo al Ricovero Canin. Cena

Lunedì 8 agosto

Ore 4.30 partenza dal Ricovero Canin
» 8.— arrivo alla vetta del Canin. Colazione
» 9.— partenza dalla vetta del Canin
» 14.— arrivo al Ricovero Militare di Sella Buia. Spuntino

Per quelli cui premerà d'arrivare a Udine la sera stessa:

Ore 15.— partenza da Ricovero Militare
» 18.— arrivo a Chiusaforte
» 19.1 partenza da Chiusaforte
» 20.5. arrivo a Udine.

Per gli altri:

Ore 17.— partenza da Ricovero Militare
» 20.— arrivo a Chiusaforte
oppure:
» 16.— partenza dal Ricovero
» 19.— arrivo a Prato di Resia, donde in trequarti d'ora di vettura a Resiutta.

Il primo treno del giorno successivo parte da Chiusaforte alle 5.26, da Resiutta alle 5.43 e arriva a Udine alle 7.38. Spesa approssimativa L. 24, compreso il biglietto della ferrovia.

Proroga della validità dei biglietti di andata-ritorno su alcune linee della Società Veneta

Dal 1° agosto p. v. i biglietti di andata-ritorno fra le stazioni della linea Monfalcone-Cervignano e Venezia e fra quelle di detta linea e le altre della linea Cividale, *Udine*, Portogruaro, S. Giorgio di Nogaro, Torre di Zuino, vengono prorogati da 1 a 3 giorni; e i biglietti di andata-ritorno fra Trieste e Venezia, per la linea Monfalcone - Cervignano, sono validi anzichè 5, 8 giorni.

La disgrazia di un muratore

Ieri sera alle sei venne accolto d'urgenza all'ospitale civile il muratore Silvio Bernardis di Luigi d'anni 32 di Lavariano.

Mentre era intento al suo lavoro sopra un'armatura, messo un piede in fallo, cadde dall'altezza di circa tre metri.

Soccorso e trasportato all'ospitale, gli fu riscontrata la frattura dell'estremità superiore della tibia sinistra.

Ne avrà per un buon mese.

Per il libero pensiero

Questa sera in una sala dell'istituto Tecnico vi sarà una riunione degli aderenti all'associazione del libero pensiero per la costituzione della sezione locale.

---

sino a questa sera; ma non posso ora parlare di ciò! Quello che adesso desidero si è il vostro aiuto per persuadere Eleonora ad accettare codesta fortuna dalle mie mani. Essa è sua, lo sapete, e sarebbe stata lasciata a lei per testamento se...

— Aspettate — risposi trepidando per la strana commozione destata in me da questo appello — Ci avete riflettuto seriamente? E' vostro fermo proposito di trasferire la vostra fortuna nelle mani di vostra cugina?

Il suo sguardo avrebbe bastato anche senza le parole che lo accompagnarono:

— E potete domandarlo?

— Il signor Clavering stava seduto al fianco di Eleonora quando entrammo nel salotto.

Appena ci vide si alzò.

— Signor Raymond — disse, traendomi seco in disparte — prima d'ogni altra cosa, permettetemi di scagionarmi presso di voi. Voi avete nelle mani un documento che mi fa gran torto. Se in considerazione del misero stato in cui mi trovavo in quel tempo potete perdonarmelo, vi sarò eternamente grato: se no...

— Signor Clavering — dissi, interrompendolo — non dite una parola di più. Sono avvenimenti che ormai appartengono al passato, e che, per conto mio, ho fatto proposito di dimenticare il più presto possibile. Il futuro ci si presenta abbastanza ricco, per pensare alle passate miserie.

E con uno sguardo affettuoso ed amichevole ci affrettammo a raggiungere le signorine.

Della conversazione che seguì dirò soltanto il risultato.

Eleonora si ostinò nel non voler accettare le ricchezze che erano macchiate dalla colpa; si convenne quindi di destinarle all'erezione ed al mantenimento di qualche istituzione a beneficio dei poveri e degli infelici.

Dopo di che il pensiero venne rivolto ai nostri amici, e specialmente al signor Veeley.

— Voglio che egli sappia tutto — disse Mary. — Egli è stato come un padre per noi.

E nel fervore del pentimento ella si sarebbe presa la dolorosa briga di narrargli tutta quanta la verità.

La Eleonora, sempre generosa, le si oppose.

— No, Mary — disse — voi avete sofferto abbastanza. Signor Raymond, andiamo.

E lasciandoli lieti, e pieni di speranza nell'avvenire, noi uscimmo di nuovo nella notte, immergendoci in un sogno dal quale non mi sono mai destato, quantunque lo splendore dei suoi cari occhi, sia stato la stella polare della mia vita, ora e per sempre.

FINE.

Funerali solenni

Ieri sera alle sei e mezzo furono rese le estreme onoranze alla salma del signor Pietro Rubini.

Molto tempo prima dell'ora fissata erano già riunite nel giardino del palazzo in via Aquileia molte cospicue persone.

In una sala al primo piano venivano apposte su appositi albi numerose firme.

La camera ardente

In una sala del palazzo, trasformata in camera ardente, semplice e severa, posava la salma sotto ricco baldacchino e circondata di ceri.

In essa erano inginocchiati in orazione la nuora signora Cacitti ed il figlio cav. Domenico che fino all'ultimo istante non vollero staccarsi dall'adorato padre.

In altra sala erano riuniti i numerosi parenti.

Giù nella via intanto affluivano a centinaia i coloni delle vaste tenute Rubini ed i portatori di torcie.

Il corteo

Alle 6 e mezzo giungono i sacerdoti i quali entrano nella camera ardente. Il figlio e l'ing. Marcotti chiudono il feretro alla presenza dei parenti. La scena dolorosa stringe il cuore di tutti i presenti.

La bara è portata fino al carro funebre dal figlio cav. Domenico, dai cognati sig. Folini, e ing. Marcotti, dai nipoti comm. Domenico Pecile, marchese Corrado Concina ed avv. Urbano Capsoni e dall'amministratore della Casa.

Il corteo, fiancheggiato dai domestici in livrea delle più cospicue famiglie, dai numerosi coloni e da centinaia di portatori di torcie, si mette in moto col seguente ordine:

Orfanelli dell'Ospizio Tomadini, le insegne religiose, un carro coperto di magnifiche corone di fiori freschi, corone portate a mano, la croce, undici sacerdoti salmodianti, il carro funebre di prima classe (dell'impresa Hoche e Belgrado che anche in questa circostanza seppe distinguersi) tirato da quattro cavalli bardati a nero e guidati da palafrenieri.

Reggevano i cordoni a sinistra l'on. Morpurgo, il cav. Gregorio Braida, ed il sig. Giuseppe Seitz, a destra il sig. Locatelli direttore della Banca popolare, il cav. Francesco Braida ed il cav. Coceani presidente del Comizio agrario di Cividale.

L'on. Morpurgo rappresentava anche il Sindaco di Cividale cav. Morgante.

Subito dopo il feretro venivano i parenti. Notiamo fra essi i cognati ing. Raimondo Marcotti, sig. Folini e ing. Vittorio Scala ed i nipoti marchese Corrado Concina, avv. Capsoni, e comm. Pecile.

Il seguito

Numerosissimo il seguito fra cui si notano le più cospicue personalità cittadine e molti signori venuti dalla Provincia.

Scorgiamo nella lunga schiera i conti Daniele e Filippo Florio, il conte Guido Beretta il maggiore cav. Marcotti il preside dell'Istituto Tecnico cav. Misani, l'ing. Heimann, il cav. Ugo Luzzatto, il maggiore medico cav. dott. Luigi Michieli-Zignoni, il conte Adamo Caratti, l'avv. cav. Antonini, il dott. Federico Barnaba, il sig. Bolzoni direttore della Banca cooperativa, il cav. Gualtiero Valentinis, il sig. Giovanni Micoli-Toscano, il prof. cav. Fracassetti, il nobil uomo sig. Duodo, il conte Sbruglio, l'avv. Chiussi, il perito sig. Morelli de Rossi, il sig. Giacomo Ferrucci, il sig. Zamparo, l'avv. Coceani, il direttore della Banca d'Italia cav. Giacomini, don Bianchini parroco della Chiesa di S. Giorgio, il dott. cav. Marzuttini, il cav. Beltrame, il sig. Guido Giacomelli, il dott. Virginio Doretti segretario del Teatro Sociale, il sig. Pietro Moro, il prof. Nallino, l'avv. G. B. Billia, il prof. Chiaruttini, il dott. Pitotti, il sig. De Nardo, il cav. dott. Romano, il sig. Enrico Santi, l'avv. Vatri, il conte ing. Valentinis, il dott. Bianchi, il prof. Bonomi e molti altri professori e impiegati dell'Associazione agraria Friulana, il consigliere cav. Stringari, il sig. Riccardo Michieli, il sig. Nino Marussig ed altri parecchi.

Vi era pure una larga rappresentanza di Palazzolo dello Stella fra cui notiamo il segretario comunale sig. Aurelio Pertoldi, il Parroco don Giovanni Mauro, l'assessore Anziano sig. Angelo Zuliani fu Giuliano, il sig. Luigi Bertoli e il sig. Sigismondo Gregoratti.

Intervenne pure una rappresentanza della Società operaia generale con bandiera e col direttore sig. Bissattini.

Alla Chiesa

Il lungo corteo, fra due fitte ale di popolo, attraversò la lunga via Aquileia fermandosi davanti alla chiesa del Carmine. Quivi la bara fu posata su grandioso catafalco e fu celebrato l'ufficio funebre con assoluzione della salma.

Ricollocato il feretro sul carro il corteo, per le vie Aquileia, Gorghi, Grazzano, Rivis e Poscolle, si diresse alla volta del Cimitero ove la salma venne calata nel tumulo di famiglia alla presenza del figlio cav. Domenico e della nuora.

Le corone

Veramente splendide e grandiose le corone inviate dai parenti e dagli amici e quasi tutte uscite dallo Stabilimento S. Buri e C.i.

Eccone l'elenco. La vedova desolata al diletto consorte - con profondo affetto i figli Domenico e Teresina - Leo, Pierino e Giulio al caro nonno - La figlia Vittoria al caro Papà - Teobaldo e Maria all'amato Papà - La figlia Teresa al suo Papà - La figlia Emma e Raimondo - La sorella Caterina - Lucia Rubini Scala al fratello Pietro - Maria Quaglia Cacitti all'ottimo sig. Pietro - I nipoti Pecile - I nipoti Urbano e Giulia Capsoni - I nipoti Camilla e Corrado - Famiglia Folini all'amico carissimo - Antonio Michieli all'amico - G. B. Anzil e famiglia a Pietro Rubini - Stabilimento Agro-orticolo S. Buri e C. - I dipendenti di Spessa al loro padrone.

Sangue romagnolo
UNA CUOCA TERRIBILE
Minaccia col coltello il suo ex amante

I precedenti

Il sorvegliante forestale Luigi Colla d'anni 35, nato a Novara, pochi giorni fa prese in moglie la signorina Anita Gussi, figlia di un usciere della Prefettura. Il Colla però in precedenza aveva avuto relazione amorosa con certa Serafina Orioli d'anni 40 fu Domenico, nativa di S. Pancrazio (Ravenna) e cuoca presso il signor Generale comandante il Presidio, comm. di Sartirana.

La Orioli come è naturale apprese col più grande furore il fidanzamento del Colla e prese a far delle scenate alla signorina Anita e ai suoi genitori minacciandoli di morte.

Pochi giorni prima del matrimonio, avvenuto circa 15 giorni fa, il Colla stanco delle molestie e delle scene della ex amante, la fece chiamare all'ufficio di P. S. ove fu esteso un atto di conciliazione con cui la Orioli si dichiarava moralmente e materialmente soddisfatta di ogni sua pretesa promettendo di non recar più molestia al Colla, alla sua fidanzata e ai di lei genitori.

Ciò malgrado la Orioli continuò a minacciare l'ex amante e a perseguitarlo con lettere in cui gli dava appuntamento in piazza Umberto I, e che secondo il Colla avevano lo scopo di porre in effetto le minaccie.

« Il sorvegliante forestale che conosceva l'umor... della cuoca e che sapeva che essa era sempre armata di un lungo ed affilato coltello da cucina, si guardò bene dal recarsi ad appuntamento di tal genere.

La scenata di questa mattina

Questa mattina il Colla passeggiava sotto i portici di via Mercatonuovo assieme al sig. Angelo Di Quarto di Michele d'anni 37 impiegato all'ufficio metrico di Udine, quando gli si presentò improvvisamente di fronte la tremenda Serafina che fino allora era rimasta nascosta dietro una colonna.

Essa prese a inveire contro il Colla gridandogli: Vigliacco, assassino, brigante, voglio farti la pelle ed altri complimenti.

Poi ad un tratto depose a terra la cesta della spesa e ne estrasse un lungo ed affilato coltello da cucina.

Brandendo quell'arma micidiale si slanciò come una tigre contro il Colla e chissà cosa sarebbe avvenuto, se il vigile urbano Nicola Lunazzi, che per caso passava, non avesse afferrato la donna riuscendo a disarmarla.

Il vigile fece riporre il coltello nella cesta e ordinò alla donna di seguirlo all'ufficio di P. S. Essa l'obbedì, mostrandosi però molto eccitata.

Dopo essere stata interrogata dal delegato sig. Birri, la Orioli chiese di esser posta in libertà ma invece fu trattenuta in arresto e verrà passata alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria dovendo rispondere di minaccie gravi a mano armata e di porto d'arma abusivo.

Poco dopo giunse all'ufficio di P. S. anche il Colla il quale chiese che sia proceduto legalmente contro la Orioli e dimise tutte le lettere di lei in cui sono espresse gravi minaccie.

FRIULANO OMICIDA A TRIESTE
arrestato due anni dopo

Fra i vari individui sospetti autori dell'audacissimo furto commesso in questo Duomo la notte del 26 settembre 1902, vi erano certi Pietro Perissini di Giovanni, d'anni 25 di Maiano e Silvio Cerlenitza di Pola.

Essi infatti erano riparati a Trieste ove il 28 ottobre dello stesso anno vennero a rissa fra loro e con certo Ermenegildo Tribusson d'anni 29 calderaio. Il Perissini inferse al Tribusson una tremenda coltellata al fianco destro per la quale fu trasportato in gravissimo stato all'ospitale di Trieste.

Anche il Perissini aveva riportato una profonda ferita di punta e taglio allo stomaco e fu ricoverato all'ospitale nel reparto dei detenuti.

Non appena migliorò riuscì a svignarsela e non si seppe più nulla di lui.

Ora apprendiamo dai giornali di Trieste che molto tempo dopo alla gendarmeria di Rovigno si presentò il Cerlenitza il quale dichiarò che a ferire il Tribusson era stato il Perissini ed aggiunse che egli pure era stato ferito. Qualche mese fa il Tribusson, che era uscito dall'ospedale dovette rientrarvi perchè la ferita si era riaperta e pochi giorni dopo morì.

La polizia allora fece nuove ricerche per rintracciare il Perissini il quale avendo la famiglia a Trieste, secondo ogni probabilità poteva essere ritornato per vederla, ma tutte le ricerche furono inutili.

L'altra mattina però verso le 4, vale a dire circa due anni dopo, un ufficiale pattugliando con alcuni suoi agenti per la via Rigutti s'imbattè nel Perissini, il quale era in compagnia di suo fratello Giovanni, di anni 48, pure espulso dall'Austria e li arrestò entrambi.

Il Perissini Pietro fu posto a disposizione del tribunale.

COMPROVINCIALE ANNEGATO A TRIESTE

Giovanni Fattorelli d'anni 19, da Maniago, apprendista cuoco nella trattoria ai « Campi Elisi » al passaggio di S. Andrea, si recò l'altra sera con un suo compagno a bagnarsi in mare. Ad un tratto, colto probabilmente da improvviso malore, scomparve sott'acqua.

Il cadavere del povero giovane venne rinvenuto jermattina.

Ciò che avviene a Trieste
Un giornalista liberale vigliaccamente aggredito

Trieste, 29. — Iersera Giovanni Werk, giovane proprietario del *Gazzettino* un giornaletto che fustiga a sangue i libellisti a servizio della polizia fu aggredito alle spalle, mentre passava per una via deserta, da una comitiva di individui che aveva alla testa un triste arnese notissimo qui di nome Ferruccio Orlando. Il Werk fu colpito con un nodoso bastone alla testa; la sua ferita è grave. L'Orlando venne arrestato, mentre tentava fuggire.

Iersera trenta stipendiati del giornale della polizia tentarono una nuova dimostrazione, ma vista l'attitudine d'un grosso gruppo di giovani, pensarono bene di sbandarsi.

Il tentato omicidio del Werk produsse grande impressione anche fra le autorità. Si prevedono, pur troppo, sanguinose rappresaglie.

DUE FUGHE CLAMOROSE

Trieste, 29. — L'altra notte sono evasi dall'ospitale Militare due famosi delinquenti che erano chiusi in due celle vicine: e cioè il sergente Enrico Rosman che aveva sforzata a Pola la cassaforte del reggimento e quel Matino Bernhard soldato di fanteria a Gorizia, d'anni 23, che aveva fatto morire la povera ragazza Ida Miotti. Egli era qui in osservazione.

Ecco i particolari della fuga.

Alle 11 e mezzo dell'altra sera, il sott'ufficiale d'ispezione aveva fatto la sua solita visita trovando tutto nel più perfetto ordine. Alle 12 e mezzo, quando cioè egli era in procinto di andare a coricarsi, passando dinanzi alle cella predette, ne aperse la bocchetta per darvi un'ultima occhiata. Ma con sua grande sorpresa vide che i due letti erano vuoti. Diede subito l'allarme, e visitata la cella, si vide che l'inferriata era stata spiombata nella parte inferiore e che sporgeva lasciando uno spazio di una trentina di centimetri. A piedi della finestra giacevano i rimasugli del piombo e un ferro acuminato, lungo circa 40 centimetri, del quale i due evasi devono essersi serviti per spiombare l'inferriata. Dai letti mancavano le quattro lenzuola di cui i due si servirono per la discesa. L'altezza del secondo piano è di circa otto metri. Giunti a terra, i fuggiaschi incontrarono e superarono un'altra difficoltà: il muro di cinta, alto tre metri. Scavalcato questo, furono liberi. Si ignora se essi, una volta scavalcato il muro di cinta, abbiano proseguito per il viottolo che mena alla strada di Opicina o se abbiano attraversato la campagna Ara. Finora non si ha alcuna traccia degli evasi.

Ieri mattina il soldato del 97° fanteria ch'era di sentinella nel corridoio fu tratto agli arresti, accusato di mancata sorveglianza, non avendo egli, come avrebbe dovuto, aperto lo sportello della cella ogni quarto d'ora.

IL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DI INNSBRUCK
morto sulle alpi

Vienna, 28. — La *N. Fr. Presse* reca che il consigliere aulico prof. Demelius, rettore dell'Università di Innsbruck, è precipitato dall'Obertofelhorn presso Zermatt, e fu raccolto cadavere.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Società di Mutuo Soccorso fra gli Agenti di Comm., Industria e Possidenza

In seguito al decesso del dott. Clodoveo d'Agostini si è reso vacante presso questa Società il posto di medico sociale, al quale, giusta le recenti modifiche dello Statuto, oltre al servizio ordinario di controllo, è demandata la cura gratuita ai Soci residenti in Udine.

I signori medici della città che desiderano concorrere sono pregati di presentare regolare domanda, entro il 31 corr. alla Presidenza della Società stessa, dalla quale potranno aver notizie sulle condizioni di retribuzione e sulle norme che dovranno regolare il servizio.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
D. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
O. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.36	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.58	21.39

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.58	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—
(*)	20.15	21.35	(*)20.35	21.55	—.—

(*) Dal 1 giugno al 30 settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti